

“L’Ultimo concerto” dei Punkreas al Circolone finisce con le mani legate

Pubblicato: Lunedì 1 Marzo 2021



Scaricano gli strumenti da furgone, varcano la soglia del **Circolone di Legnano**, scrivono la scaletta, battono i pugni per darsi la carica e salgono sul palco. Quel palco dove sono passati alcuni dei più artisti della scena rock, punk e pop, locale e nazionale, e che da un anno a questa parte è solo un insieme di assi di legno. Ed è in piedi, immobili, su queste assi che si fermano i Punkreas: **la musica non parte, le loro mani sono legate.**

Il celebre gruppo punk rock di Parabiago, **ha scelto lo storico locale di via San Bernardino per “L’Ultimo Concerto”, l’iniziativa nazionale che ha coinvolto i live club di tutta Italia**, oltre a un incredibile numero di artisti (Finley compresi), «che con il loro straziante silenzio, a distanza di un anno dalle prime chiusure, hanno sottolineato l’importanza essenziale di questi spazi anche in riferimento alla loro stessa formazione professionale, in quanto luoghi di passaggio e partenza necessari e obbligatori per tutti coloro che fanno della musica la loro carriera».

«Questo è stato il nostro contributo per L’Ultimo Concerto – è il commento dei Punkreas -. **Lo so vi aspettavate un concerto e non c’è stato. Molti hanno capito, altri capiranno ma noi non potevamo certo non stare al fianco di tutti quei posti che sono parte della nostra vita** sia professionale, sia umana da sempre. In alcuni di questi ci siamo formati, siamo cresciuti, siamo diventati grandi e adesso non possono essere lasciati soli. Hanno bisogno del nostro e del vostro sostegno, anche semplicemente conservandoli nel vostro cuore pronti a ridargli vita e calore quando si ripotrà».

Hanno aderito a “Ultimo concerto” anche i Finley, «perchè c’era bisogno di fare tanto casino e lo volevamo fare con il silenzio delle migliaia di concerti annullati nell’ultimo anno e con il silenzio che ruota intorno alla musica mondo della musica». «Operatori del mondo dello spettacolo e live club hanno provato ad urlare ma i loro appelli non sono stati accolti dalle Istituzioni. C’era quindi bisogno di un’iniziativa forte e coraggiosa – spiega Pedro, voce del Finley – per fare sentire la voce della musica dal vivo, che è **una voce potente, fiera e orgogliosa che aveva bisogno del nostro sostegno**: stiamo parlando di club e operatori del mondo dello spettacolo che hanno investito sulla nostra musica e permesso a noi di portare le nostre canzoni in tutti i palchi d’Italia. Non potevamo voltarci dall’altra parte. Non dovete sentirvi vittime voi, ma le prime vittime sono i locali di musica dal vivo che da 12 mesi non possono portare avanti la loro missione»

[Valeria Arini](#)

valeria.arini@legnanonews.com